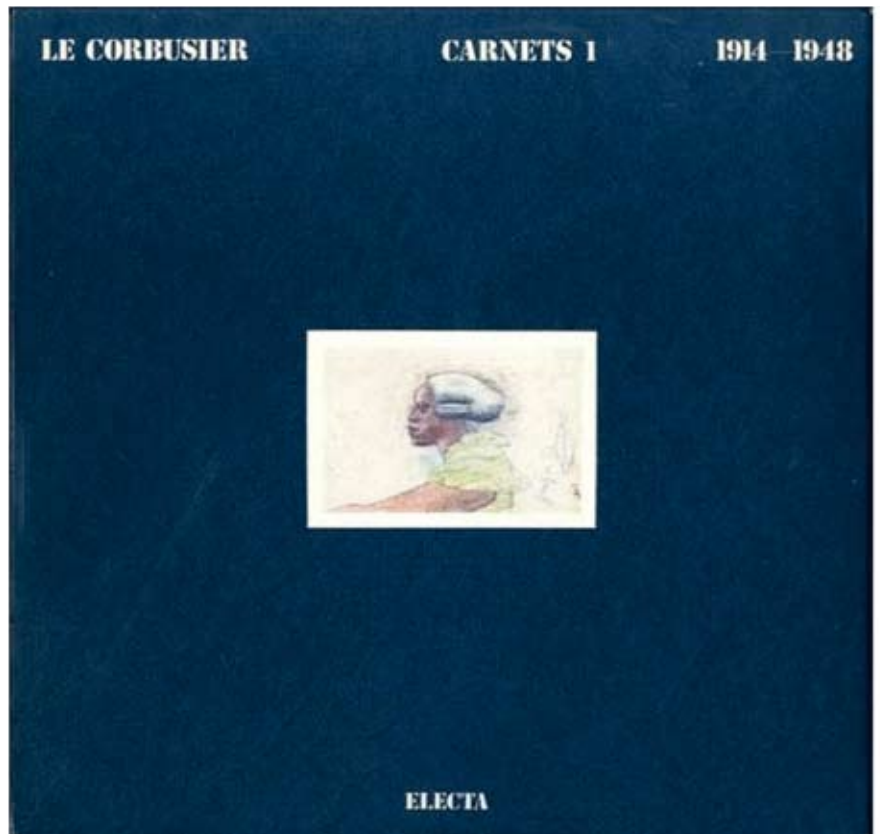


## Carnet 1 (1914-1948) Carnet 2 (1950-1954)

Le Corbusier (Ch. E. Jeanneret)  
Les Voyages d'Allemagne / Carnets  
Voyage d'Orient / Carnets  
Electa / Fondazione L. C., Milano, 2000



### «L'HEUREUSE ÉVOLUTION»

Forse per l'accessibilità solamente postuma dei carnets, complicata inoltre da incompletezze e da ritrovamenti in tempi successivi, la genealogia del libro si rivela complessa.

È del 1981 la pubblicazione, per la Fondazione Le Corbusier, dei 73 Carnets lasciati da Le Corbusier. Testimoni di cinquant'anni di lavoro di un autore tra i più attivi del novecento, i carnets furono divisi per la pubblicazione in due volumi (di formato 26,5 x 25,5) corrispondenti: il primo, di 482 pagine, agli anni dal 1914 al 1948; il secondo, dal 1950 al 1964.

Dopo il *Voyage d'Orient* pubblicato da Jean Petit nel 1966, esce nel 1984 – presso Marsilio e Fondazione L.C. - lo splendido, e decisivo libro dal titolo "Le Corbusier, Viaggio in Oriente, edizione di Giuliano Gresleri", la trattazione più esaustiva degli infiniti nessi racchiusi nei carnets lecorbusieriani la cui rilettura ha nella prefazione, intitolata "ITINERA ARCHITECTONICA. GLI ANTICHI MIEI SOLI MAESTRI", una sorta di emblema della generale revisione delle conoscenze circa gli anni di formazione dell'architetto svizzero, collazionando a tal fine le lettere dei suoi principali interlocutori (genitori, maestro, amici...). Sempre a cura di Giuliano Gresleri, nel 1987 esce l'edizione in facsimile dei 6 Carnets du *Voyage d'Orient*, corrispondenti al periodo maggio-novembre 1911. Ritrovati dopo la pubblicazione dei precedenti, è la volta, nel 1994 presso Electa, dei 4 carnets relativi ai *Voyages en Allemagne*, compiuti da Jeanneret in due riprese, negli anni 1910-11.

Con una sobria *facies* in grigio chiaro - forse un voluto esorcismo del coloratissimo catalogo delle pubblicazioni di Jeanneret? - il libro non è che l'edizione "paperback" (del 2000) dei due facsimile già editi nel 1987 e nel 1994. E proprio la fusione costituisce il fine/motivo principale dell'edizione: la restituzione della stretta consequenzialità che lega, sorprendentemente, i 4+6 carnets dei *voyages* in un discorso unitario e non prevedibile. Si ha alla fine quasi il diario di una profonda trasformazione e di una Bildung, basata su un rifiuto delle sue stesse premesse di partenza. È quanto è possibile dedurre dalla rigorosa costruzione del libro. Ognuno dei due *Voyages* è prece-

duto da un'introduzione di G. Gresleri che, con uno spettro critico insolitamente vasto, ricostruisce i caratteri di una nuova immagine di Le Corbusier. I singoli carnet sono poi analizzati da una sorta di tavola sinottica costituita da due colonne accostate: la prima riporta la trascrizione (in francese) della scrittura autografa dell'autore; la seconda rende ragione (in italiano) di elementi e/o riferimenti, del testo o della figura, non propriamente evidenti al lettore italiano.

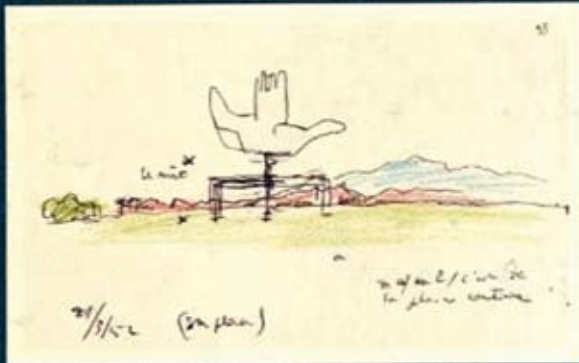
Come noto, i Viaggi di Jeanneret hanno origine dall'incarico della Commissione della Scuola de La Chaux-de-Fonds per la creazione di "rapports" sull'insegnamento e sull'organizzazione di arti e mestieri ecc. in Germania, utili alla realizzazione di due progetti in collaborazione con il suo maestro L'Eplattenier: neo-ruskiniano il primo, dedicato a "le mouvement d'art décoratif en Allemagne"; e alla "Construction de Villes", il secondo. Proprio l'esperienza tedesca trasformerà in una vera e propria vocazione quello studio dei problemi della grande città e del rapporto di questa con l'architettura, che metterà progressivamente in secondo piano il filone dell'*art décoratif*. Solo un esempio: è emozionante riconoscere, già a pag. 60 del primo carnet, un veloce schizzo della tavola del *Gross Berlin* (l'idea di Großstadt di Eberstadt, Möhring e Pertersen e, sembra, quello di Paul Wolf con i suoi studi sugli isolati), che sembra costituire l'inizio del graduale allontanamento dagli insegnamenti e dagli indirizzi di L'Eplattenier e della sua progettata pubblicazione.

Una «heureuse évolution esthétique» pare il segreto obiettivo del progettato *Voyage d'Orient*, la cui fatalità viene descritta, nella corrispondenza con il segreto ispiratore del viaggio (William Ritter), in termini di esaltazione quasi orgiastica. Il "naturale" corso del Danubio sarà il mezzo per mettere uno iato con ogni precedente esperienza "nordica": una lunghissima propedeutica sulla corrente del fiume, tra forme architettoniche mutevoli - "l'architettura non ha niente a che vedere con gli stili", - tesa a creare la necessità stessa di un incontro con l'arte classica del Partenone, di Pompei, di Roma, di Firenze, di Pisa. Tappe che torneranno ossessivamente nell'opera futura, ed anche in quello che fu definito l'ultimo dei trattati: il

*Vers une Architecture* (scritto tra il 1920 e il 1921), in cui i veloci schizzi dei carnets vi figureranno, senza modifica alcuna, a legittimare il discorso su "L'illusione delle piante" (moschee d'Istanbul e Bursa / Case di Pompei e il Foro / Villa Adriana / il Partenone). Quale il senso di tale scelta in un'opera che non disdegna la precisione di un Choisy?

CARNETS, al plurale ha il senso - avverte il Larousse - di "petits cahiers contenant des notes personnelles ou confidentielles": sarebbe forse la prima volta che essi compaiono anche come tipi di una trattazione architettonica, sostituendo i canonici trattati e manuali. È forse la loro natura strumentale a renderli decisivi. Di natura quasi segreta e interamente affidati alla scrittura manuale, i piccoli quaderni sono disponibili anche alle notazioni più personali e contingenti, rivelandosi più adatti a una funzione propedeutica che non a una loro diretta pubblicazione. Per le stesse piccole dimensioni (17x10 cm) i carnets sono paralleli o precedenti anche alle "tavole" dei disegni più impegnativi, e disponibili solamente, sia per la grafica sia per la scrittura, a una conoscenza veloce e impaziente. Che cosa nascondono gli schizzi lecorbusieriani?

Riccardo Campagnola



ELECTA

## «L'HEUREUSE ÉVOLUTION»

Perhaps, because of the posthumous accessibility of the carnets, complicated by incompleteness and by a late discovery, the genealogy of the book is complex.

The 73 Carnets left by Le Corbusier, were published in 1981 by the Foundation Le Corbusier. Witnesses of fifty years of work of one of the most active authors of the twentieth century, the carnets were divided for the publication in two volumes (size 26,5 x 25,5) corresponding: the first, of 482 pages, to the years from 1914 to 1948; the second, from 1950 to 1964.

After the *Voyage d'Orient* published by Jean Petit in 1966, comes out in 1984 - by Marsilio and Foundation LC - the splendid, and decisive book entitled "Le Corbusier, Viaggio in Oriente, edition of Giuliano Gresleri" the more extensive presentation of the infinite links enclosed in carnets of Le Corbusier whose rereading has in the preface, entitled "ITINERA ARCHITECTONICA. GLI ANTICHI MIEI SOLI MAESTRI" a kind of symbol of the general review of knowledge about the formative years of the Swiss architect, collecting letters of his main interlocutors (parents, teacher, friends ...).

Also curated by Giuliano Gresleri, it was released in 1987 the facsimile edition of 6 *Carnets du Voyage d'Orient*, corresponding to the period May-November 1911.

Discovered after the publication of the previous, it is the turn, in 1994 at Electa, 4 *Carnets* related to *Voyages en Allemagne*, performed by Jeanneret in two phases, in the years 1910-11.

With a sober *facies* in light gray - maybe a wanted exorcism of the colorful catalog of publications of Jeanneret? - The book is a "paperback" issue (2000) of the two facsimile already published in 1987 and 1994. Merging represents the purpose/main reason of the edition: the restitution of the tight consequentiality that connects, surprisingly, the 4 + 6 *carnets de voyages* in a unitary and unpredictable discourse. It is almost the diary of a deep transformation and a *Bildung*, based on a rejection of its own original premises.

It is what it can be deduced from the strict construction of the book. Each of the two *Voyages* is preceded by an introduction by G. Gresleri that, with an exceptionally large critical spectrum, reconstructs the features of a new image of Le Corbusier. The single carnets are then analyzed by a sort of synoptic table consisting of two attached columns: the first shows the transcription (in French) of the handwriting of the author; the second explains (in Italian) elements of/or references to, the text or picture, not exactly obvious to the Italian reader.

As already known, the Travels of Jeanneret were commissioned by the Commission of the School of La Chaux-de-Fonds in order to create some "rapports" about teaching and organization of arts and crafts etc.. in Germany, useful to the realization of two projects in collaboration with his master, L'Eplattenier: the first one, neo-Ruskinian, dedicated to "Le mouvement d'art décoratif en Allemagne"; the second focused on the "Construction de Villes". It will be the German experience to transform into a real vocation the study of the problems of the big city and the relationship of this one with architecture, that will gradually put in the background the trend of *l'art décoratif*. Just one example: it is exciting to recognize, already on p. 60 of the

first carnet, a quick sketch of the table of the *Gross Berlin* (the idea of Großstadt by Eberstadt, Möhring and Petersen and, it seems, the one of Paul Wolf with his studies on blocks), that seems the beginning of the gradual detachment from the teachings and guidelines of L'Eplattenier and his planned publication.

An "heureuse évolution esthétique" apparently seems the secret goal of the planned *Voyage d'Orient*, whose fatality is described in correspondence with the secret inspirer of the trip (William Ritter) in terms of an almost orgiastic exaltation. The "natural" course of the Danube will be the vehicle that puts a hiatus with any previous "Nordic" experience: a long introduction on the current of the river, between changeable architectural forms - "Architecture has nothing to do with styles", aimed at creating the necessity of an encounter with the classical art of the Parthenon, of Pompeii, of Rome, of Florence, of Pisa. Stages that will obsessively return in his future work, and also in what was called the last of the *trattati*: *Vers une Architecture* (written between 1920 and 1921), where quick sketches of the Carnets appear, without any modification, to legitimize the discourse on "The illusion of plans" (mosques of Istanbul and Bursa / Houses of Pompeii and the Forum / Villa Adriana / Parthenon).

What is the meaning of this choice in a work that is worthy the precision of an oeuvre of Choisy?

CARNETS, in plural has a sense of - alerts Larousse - "*petits cahiers contenant des notes personnelles ou confidentielles*": it would be perhaps the first time that it appear also as a type of an architectural discourse, replacing the canonical *trattati* and manuals.

Perhaps, it is their instrumental nature that makes them crucial. Of an almost secret nature and entirely entrusted to handwriting, small notebooks are also available to personal and contingent notations, revealing itself more suitable to a preparatory function rather than to a direct publication. Because of their small dimension (17x10 cm) the Carnets are parallel or even prior to the "tables" of the most challenging drawings, and available only, for both graphics or writing, to a fast and impatient knowledge.

What do Le Corbusier's sketches hide?

Riccardo Campagnola  
translation by Arba Baxhaku